

la pena oltre il carcere



Newsletter



Il carcere sia extrema ratio. La giustizia riparativa e le misure alternative alla detenzione producono molta più sicurezza

.....

Premessa

.....

Comunicato Stampa

.....

I materiali

La pena oltre il carcere è un progetto realizzato dal Coordinamento Nazionale Comunità d'accoglienza (CNCA) in partenariato con Coordinamento italiano delle case alloggio delle persone con Hiv/Aids (CICA). Il progetto si propone di accrescere le conoscenze e sviluppare interventi innovativi nell'ambito delle pratiche di giustizia riparativa nelle organizzazioni associate a CNCA e CICA, al fine di favorire il recupero sociale di detenuti, ex detenuti e persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria sia adulti che minori.

[Leggi qui.](#)



IL CARCERE SIA EXTREMA RATIO. LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE PRODUCONO MOLTA PIÙ SICUREZZA

A Roma il convegno sulla giustizia riparativa organizzato da CNCA e CICA. Presentato anche un modello per la valutazione di impatto sociale

PREMESSA

Il progetto “La pena oltre il carcere”, finanziato dal Ministero del lavoro e politiche sociali e promosso dal CNCA in collaborazione con CICA (Coordinamento Italiano delle case alloggio per persone con Hiv/Aids), si è concluso con l’organizzazione del convegno finale a Roma lo scorso 1 febbraio.

Il progetto, partito il 4 settembre 2017, si è sviluppato su due direttrici principali: una legata alla cultura e alla professionalità degli operatori che si occupano di giustizia relativamente alle pratiche di giustizia riparativa; l’altra indirizzata direttamente a detenuti ed ex detenuti come beneficiari di servizi e opportunità per l’inclusione sociale e lavorativa, favorendo nel contempo una riflessione sulle conseguenze del reato commesso nella dimensione personale e sociale e mantenendo un’attenzione alle vittime e ai processi di riparazione del danno.

Durante lo svolgimento del progetto è stato realizzato un ciclo di incontri di formazione al livello nazionale sul tema della giustizia riparativa, che ha coinvolto numerosi operatori del settore pubblico e privato e ha visto l’intervento dei maggiori esperti in materia in Italia. Il percorso concluso di studio e promozione delle pene alternative alla detenzione e degli interventi di giustizia riparativa, ha rappresentato un fortissimo stimolo per tutta la rete del CNCA e del CICA, e ha permesso di elaborare proposte concrete per il futuro, nell’ambito di una ancora più stretta collaborazione fra istituzioni pubbliche e privato sociale.

Di seguito riportiamo il comunicato stampa diffuso in occasione del convegno finale e i link tramite i quali sono reperibili tutti i materiali relativi al progetto.



La pena oltre il carcere



COMUNICATO STAMPA

Il carcere sia extrema ratio.

La giustizia riparativa e le misure alternative alla detenzione producono molta più sicurezza.

Questo il messaggio lanciato oggi a Roma nel convegno organizzato da CNCA e CICA dal titolo "Mediazione, riparazione e riconciliazione.

La comunità di fronte alla sfida della giustizia riparativa"

De Facci: "Basta con la filosofia del 'chiudiamoli dentro e buttiamo la chiave'.

Il Governo investa in percorsi che coinvolgano le vittime di reati e le comunità locali."

Presentato un modello per la valutazione dell'impatto sociale degli interventi realizzati dal terzo settore.

Roma, 1 febbraio 2019

"Pensare di affrontare una questione complessa come quella della giustizia penale con un demagogico 'chiudiamoli tutti in galera e buttiamo la chiave' significa non fare i conti con i tanti, gravi limiti del carcere e con un dato di fatto incontrovertibile: **le misure alternative alla detenzione e i percorsi di accompagnamento all'uscita dal carcere – un detenuto su quattro, terminata la pena, non sa dove andare – producono un abbassamento della recidiva dal 70% a meno del 20%**. Più carcere non significa più sicurezza, semmai il contrario.

E la giustizia riparativa – un modello che mette al centro non solo l'autore del reato, ma anche la vittima e la comunità coinvolta nel reato – è un riferimento fondamentale per costruire nuove pratiche di giustizia che sappiano davvero farsi carico della sofferenza che i reati producono,

abbassare la conflittualità sociale e prevenire nuovi illeciti". Questo ha dichiarato **Riccardo De Facci, presidente del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)**, aprendo oggi a Roma il convegno "Mediazione, riparazione e riconciliazione. La comunità di fronte alla sfida della giustizia riparativa", organizzato dal CNCA in collaborazione con il Coordinamento Italiano Case Alloggio/AIDS (CICA).

L'incontro è l'evento finale del progetto "**La pena oltre il carcere**", l'iniziativa finanziata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e realizzata dal CNCA, in partenariato con CICA, che si è proposta di conoscere e sperimentare esperienze innovative nell'ambito delle pratiche di giustizia riparativa nelle organizzazioni associate ai due coordinamenti, al fine di favorire il recupero sociale di detenuti, ex detenuti e persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria sia adulti sia minori.

CAMBIARE PARADIGMA. La giustizia riparativa è "**un paradigma che coinvolge la vittima, il reo e la comunità nella ricerca di una soluzione che promuova la riparazione, la riconciliazione e il senso di sicurezza collettivo**" (Howard Zehr). Si propone, quindi, l'obiettivo di ricostruire l'equilibrio spezzato tra la società, l'autore del reato e la vittima a causa proprio di una condotta illecita. **L'autore del reato** è supportato nella presa di coscienza dell'impatto provocato dall'azione illecita da lui compiuta sia nella vita della **vittima** sia nella società civile, ed è stimolato a porre rimedio alle conseguenze negative del suo comportamento; la vittima è aiutata a recuperare quella stabilità minata dalla sofferenza provocata dal reato; per quanto riguarda la **società**, si intende ripristinare la pace sociale, anche mediante il reinserimento dei condannati e il risarcimento dei danni subiti. Un approccio, dunque, molto diverso da quello tradizionale, che



si preoccupa solo di punire il reo con il carcere e la vergogna.

"L'interesse per la giustizia riparativa", ha spiegato il presidente del CNCA, "non è certo casuale. Nell'ultimo decennio le nostre organizzazioni hanno incontrato sempre più la realtà del carcere, impegnandosi in percorsi di messa alla prova dei minorenni, ma anche per contenere i danni di leggi 'carcerogene' come la Fini-Giovanardi sulle droghe e la Bossi-Fini sull'immigrazione: **nel 1990 i detenuti erano 36.300, nel 2018 ben 60mila, a cui vanno aggiunte le persone in misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova, che erano, al 30 novembre 2018, quasi altrettante (54.682)**; il 30% dei detenuti nelle carceri italiane è punito per violazione della legislazione sulle droghe contro il 15% della media europea (**per i reati economico-finanziari sono nelle carceri italiane lo 0,4% dei detenuti contro una media europea dieci volte superiore**; in Germania il numero di detenuti per reati in materia di droghe è pressoché pari a quello dei detenuti per reati economico-finanziari). Nello stesso periodo di tempo è scoppiata la questione carcere: un sovraffollamento talmente grave da determinare una sentenza di condanna del nostro paese da parte della Corte europea per i diritti umani. Un'onta che rischia di ripetersi presto: al 30 novembre 2018, si trovavano in carcere 60mila detenuti, 10mila in più rispetto ai posti disponibili. Le condizioni di vita nei penitenziari sono spesso insostenibili. **Nel 2018 sono morte in carcere 148 persone. Di esse, ben 67 per suicidio.** E nei penitenziari italiani sono rinchiusi **45 madri con 55 bambini**, anch'essi, di fatto, detenuti."

"Dobbiamo cambiare paradigma", ha affermato De Facci. "Il carcere va inteso come extrema ratio. La giustizia riparativa è un approccio che non chiama in causa solo il livello giuridico, ma il contesto sociale e, dunque, il sistema delle politiche sociali senza il quale non è possibile realizzare percorsi efficaci per

ridurre i reati e le cause che li generano. **Noi pensiamo che le nostre comunità locali debbano imparare a 'riparare' piuttosto che a 'buttare via' ciò che si è rotto.**"

"L'aspetto culturale è cruciale", ha confermato **Paolo Meli, presidente del CICA**. "Le nostre comunità di accoglienza ospitano persone sieropositive e malate di Aids, alcune con problemi di carattere penale. Nel loro caso, allo stigma dell'Aids si unisce quello della detenzione. Ciò genera anche autostigma e ulteriore chiusura in sé con la conseguente rinuncia a investire in un futuro possibile e diverso. L'approccio della giustizia riparativa può aiutare ad affrontare questo triplo stigma che rischia di essere letale per gli individui e per la collettività, e per il quale sono necessarie anche azioni continuative di informazione, sensibilizzazione e formazione."



PROPOSTE PER FAR PARTIRE DAVVERO LA GIUSTIZIA RIPARATIVA IN ITALIA.

"La giustizia riparativa sta muovendo i primi passi nel nostro paese", ha notato ancora De Facci, "Il progetto 'La pena oltre il carcere' – a cui hanno dato un contributo determinante e assai competente sia la **Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova** sia il **Dipartimento per la giustizia minorile** e di



comunità del Ministero della Giustizia – è stato l'occasione per le nostre organizzazioni aderenti, per tanti operatori del terzo settore e delle istituzioni pubbliche coinvolti in diversi appuntamenti di scambio e conoscenza in questi mesi, di cominciare a ragionare insieme su questo approccio".

Un confronto da cui sono emerse diverse proposte per affermare la giustizia riparativa nel nostro paese:

- riprendere la riflessione istituzionale aperta con **gli Stati generali dell'esecuzione penale**, che avevano dedicato un approfondimento specifico al tema della giustizia riparativa e della giustizia di comunità. **È auspicabile che il Governo in carica, contrariamente ai segnali mandati finora, comprenda l'importanza di un tale lavoro** e proceda nella stessa direzione;
- destinare **finanziamenti adeguati** per implementare interventi di giustizia riparativa e misure alternative al carcere. Al momento, gli stanziamenti sono del tutto insufficienti;
- costruire sui territori **luoghi di collaborazione inter-istituzionale e con tutti i soggetti del terzo settore e della comunità locale interessati**, spazi che siano in grado di coordinare l'attività dei diversi attori. Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha realizzato **una rete istituzionale di referenti regionali per la giustizia riparativa**, che costituisce un primo passo nella giusta direzione;
- implementare **iniziative di formazione – d'intesa con le strutture del Ministero della Giustizia competenti** – per formare operatori in grado di svolgere in modo professionale il ruolo di mediatori-facilitatori dei processi di giustizia riparativa;
- nell'ambito della giustizia minorile è essenziale che accanto alla messa alla prova – una misura sperimentata con successo da 30 anni esatti - siano

attivati percorsi più squisitamente connessi al modello della giustizia riparativa; nel campo della giustizia riferita agli adulti, va evitato che la messa alla prova – introdotta nell'ordinamento per i maggiorenni solo tre anni fa – sia utilizzata solo in una logica di riduzione delle presenze in carcere.

UN MODELLO PER VALUTARE L'IMPATTO SOCIALE.

Il convegno è stato l'occasione anche per presentare **il modello di valutazione dell'impatto sociale messo a punto dal CNCA in collaborazione con Luigi Corvo**, docente di Imprenditoria sociale e innovazione presso il Dipartimento di Management e Giurisprudenza dell'Università Tor Vergata.

Il modello è stato impiegato per valutare la ricaduta sociale degli interventi realizzati in favore di detenuti e persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria dalle organizzazioni coinvolte nel progetto "La pena oltre il carcere".

"È il contributo del CNCA al dibattito sul tema", ha spiegato De Facci. "Siamo convinti che **l'impatto sociale non sia solo un elemento per esercitare funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo delle attività del terzo settore**, come sembrerebbe in alcune prese di posizione, **ma un elemento costitutivo della definizione di impresa sociale**. E riteniamo che non sia importante solo cosa fai, ma anche chi sei e come fai le cose."

"Per avere una giustizia giusta, capace di affrontare la solitudine della vittima e di responsabilizzare individui e comunità", ha concluso De Facci, **"serve un grande investimento collettivo**. Va fatto subito. Per non vedere ancora persone 'morire di carcere' e per smettere di attizzare una rabbia sociale che non fa bene alla vita democratica."



I MATERIALI

Nel corso del convegno sono stati distribuiti i seguenti materiali:

- [Riccardo De Facci e Cecco Bellosi, "Il CNCA e il progetto 'La pena oltre il carcere'"](#)
- [Carlo De Angelis, "La valutazione di impatto sociale. Premessa al percorso intrapreso dal CNCA" \(estratto dallo "Year Book 2018 - La pena oltre il carcere"\)](#)
- [Estratto da "Sintesi della Relazione del Ministro sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2019, ai sensi dell'art. 86, R.D. 30 gennaio 1941, n.12 "](#)
- [Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, "La mediazione penale e altri percorsi di giustizia riparativa nel procedimento penale minorile. Documento di studio e di proposta"](#)
- [Riccardo Pavan, "La figura del facilitatore nella giustizia riparativa" \(intervista\)](#)

Guarda la registrazione di tutti gli interventi del convegno realizzata da Radio Radicale.



Volume finale e newsletter del progetto "La pena oltre il carcere"

Il volume finale - **Year Book 2018 - La pena oltre il carcere** - e le newsletter del progetto "La pena oltre il carcere" sono reperibili alla [pagina web di presentazione dell'iniziativa progettuale](#).

SEMINARI DEL PROGETTO "LA PENA OLTRE IL CARCERE"

Nel corso del progetto "La pena oltre il carcere" sono stati organizzati diversi seminari di approfondimento sul tema della giustizia riparativa. I materiali di questi eventi sono accessibili online:

- [Seminario Potenza \(20-21 giugno 2018\)](#)
- [Seminario Milano \(27-28 settembre 2018\)](#)
- [Seminario Roma \(30-31 ottobre 2018\)](#)

Sono disponibili online anche i materiali del convegno sulla giustizia riparativa e la mediazione penale organizzato dal CNCA a [Rimini il 29 e 30 settembre 2016](#).



La Pena oltre il carcere è un progetto del CNCA Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il **Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)** è una associazione di promozione sociale organizzata in 17 federazioni regionali a cui aderiscono circa 250 organizzazioni presenti in quasi tutte le regioni d'Italia, fra cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, enti religiosi. È presente in tutti i settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale.

CONTATTI

Via di Santa Maria Maggiore, 148 - 00184 Roma
tel: +39 06-4423 0403 / 06-4429 2379
fax: +39 06-4411 7455 / 06-89683184
email: segreteria@cnca.it - ufficio.stampa@cnca.it

